



NEWS DAL MONDO DELLA SOSTENIBILITA'

L'AGENDA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
per la *salvezza* del pianeta

e il suo avanzamento

- Ci sono rischi gravissimi e vicini per la vita nell'Unico pianeta che abbiamo
- «*Possiamo essere la prima generazione che riesce a porre fine alla povertà; così come potremmo essere l'ultima ad avere la possibilità di salvare il pianeta.*»

2015 Assemblea ONU, all'unanimità



Prologo

- **Nella Via Lattea ci sono almeno 100 miliardi di stelle**
- **Nel Cosmo ci sono almeno 100 miliardi di galassie**
- **Ma il nostro pianeta, ora a rischio, è ancora l'unico che racconta la meravigliosa storia dello sviluppo della vita, durata quattro miliardi e mezzo di anni. Ci sono voluti due miliardi di anni per creare realtà pluricellulari, e l'erba e i fiori e gli insetti sono comparsi solo 300 milioni di anni fa.**
- **La nostra generazione ha la consapevolezza e la responsabilità di difendere e aiutare questa evoluzione della vita.**



UN RICHIAMO ALLE ORIGINI DELLA SOSTENIBILITÀ E ALLA DEFINIZIONE DEL RAPPORTO BRUNDTLAND

TAPPE ESSENZIALI

- 1992- **Summit di Rio e dichiarazione sullo sviluppo sostenibile**
- Prima diffusione dei **Bilanci Sociali** o di Sostenibilità
- Prime implicazioni sugli investitori degli aspetti di **reputazione, di responsabilità legale, di gestione dei rischi** e nascita di **Global Reporting Initiative**
- I successivi grandi scandali finanziari intaccano la fiducia sui mercati azionari
- 2012 – “**Rio + 20**” si decide di passare a nuovi **Sustainable Developments Goals (SDG)**, per **fissare le nuove priorità mondiali** e coinvolgere, oltre ai governi, anche le aziende, gli scienziati, la società civile, le singole persone.
- **2015 Assemblea ONU**: Approvazione all'unanimità dei **Sustainable Developments Goals**
- **Secondo il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, l'accordo raggiunto “Annuncia una svolta storica per il pianeta. Esso integra pienamente economia, aspetti sociali ed ambiente. Il consenso al quale sono pervenuti gli Stati è il risultato di un processo veramente aperto, inclusivo e trasparente”.**

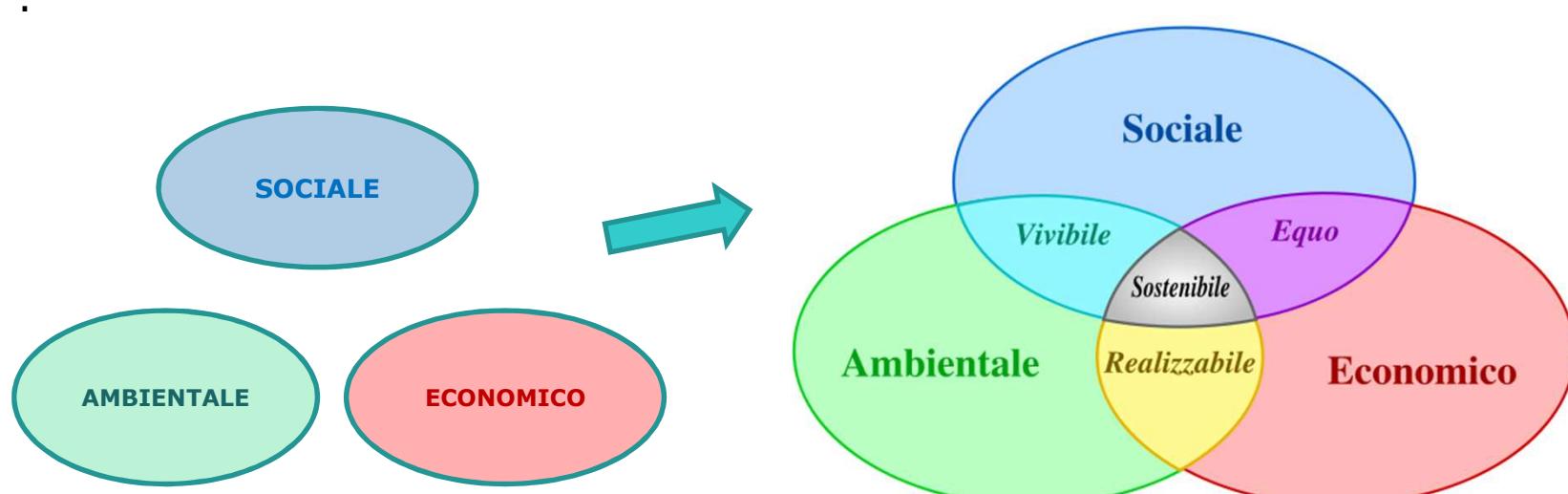
“Sviluppo sostenibile: "quello in grado di assicurare «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri". dal rapporto Brundland.

Spesso il termine “sviluppo sostenibile” viene usato per descrivere lo sviluppo che porta alla sostenibilità, e il termine “responsabilità sociale” è usato per descrivere come una singola azienda o organizzazione può contribuire allo sviluppo sostenibile. Da ISO Guida 82-Guide for addressing sustainability in standards.

Molto importante la connessione con i Valori della Responsabilità Sociale (ad es. come presentati nella ISO 26000) e le reciproche interazioni.

Una straordinaria diffusione e pervasività

- ... le tematiche che oggi rientrano nella Sostenibilità/RS hanno radici lontane, che trovano un rilancio a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo (ONU, 1948), con compiti non solo degli Stati, e che si accompagnano alla nascita di molte altre istituzioni, tutte orientate a fissare nuove regole globali e strutture per applicarle.
- a partire dagli anni '80 migliaia di organizzazioni operano attivamente sui tre pilastri dello **Sviluppo Sostenibile: economico, sociale, ambientale**



• **Tutto dipende, sempre di più, da tutti**

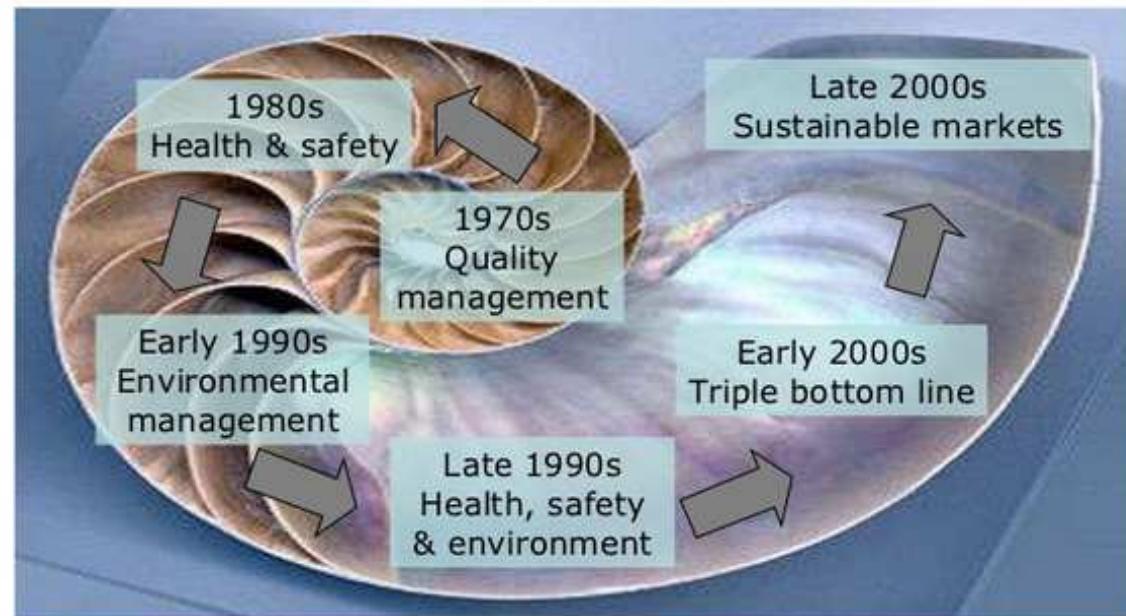
SOSTENIBILITÀ - Un rapido crescendo di interesse

Il tema della **Sostenibilità/Responsabilità Sociale**, ormai da parecchi anni, è venuto **aggregando vecchi e nuovi contenuti**, e si è posto come un'esigenza sempre più forte e centrale per varie tematiche:

- le organizzazioni sono dei **sistemi aperti** in misura sempre maggiore, le relazioni e la reputazione hanno un peso rilevante e crescente;
- in esse il ruolo delle parti interessate sta **crescendo di importanza**;
- gli **aspetti etici** (di correttezza, di responsabilità, di trasparenza, di rispetto dei diritti fondamentali) possono condizionare fortemente l'economia ed i sistemi sociali.
- per gestire queste problematiche occorrono strumenti molto più forti di quelli finora utilizzati, con il coinvolgimento di una grande e maggiore pluralità di attori.

The evolution of sustainability

Share



Copyright 2010 - CSR International / Wayne Visser

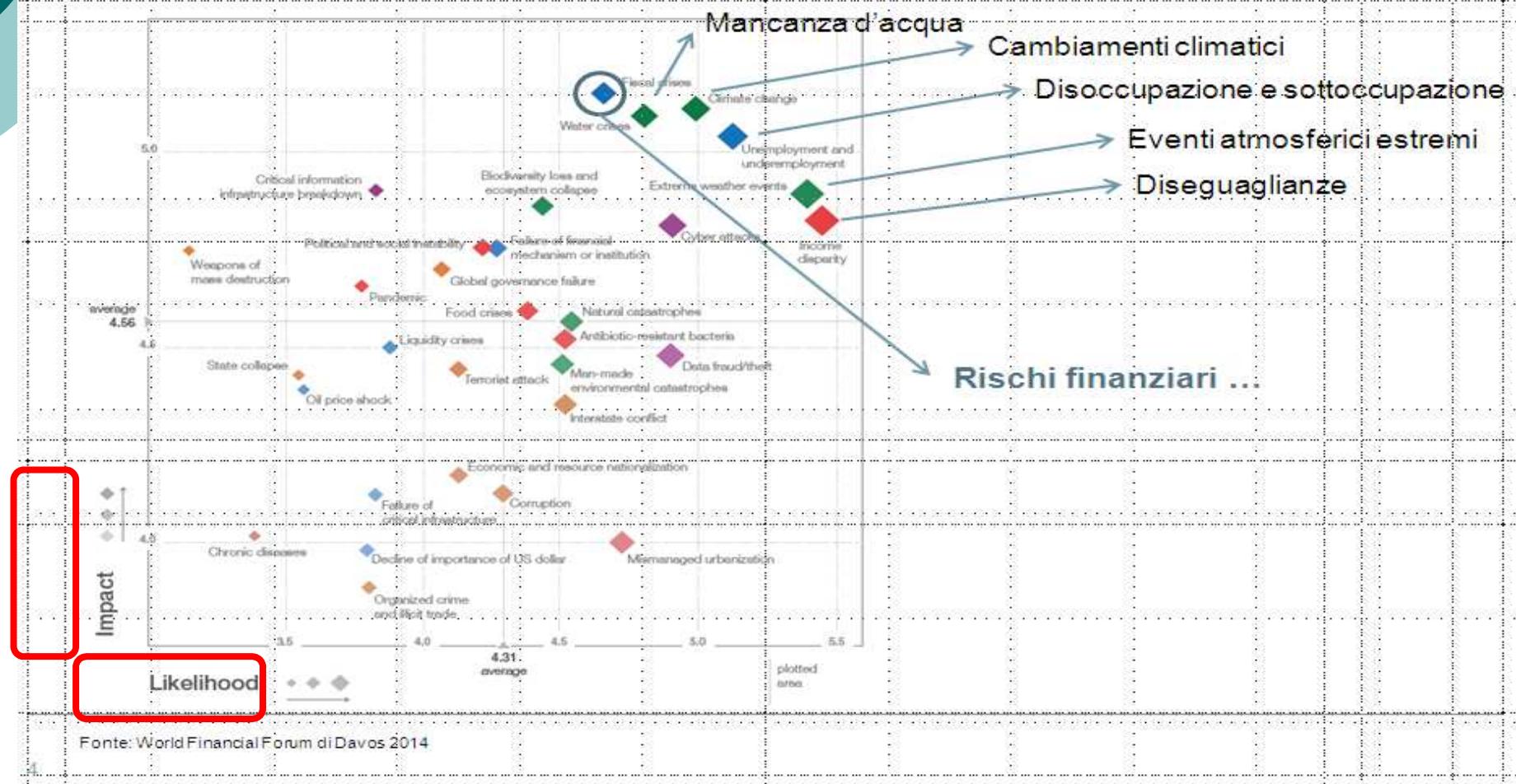


LA RS E LA SOSTENIBILITÀ SI CONNETTONO AD ALCUNI GRANDI TEMI MONDIALI



<p>-Consapevolezza della natura 'Sistemica' dell'equilibrio ecologico -Disastri ecologici e rischi per la sopravvivenza del pianeta</p>		<p>Cultura e movimenti ambientalisti</p>
<p>Globalizzazione e crescente divario tra ricchi e poveri</p>		<p>Necessità di governare il fenomeno</p>
<p>Diritti umani e diritti dei lavoratori</p>		<p>Attenzione a: •pari opportunità •sicurezza •lavoro minorile •soggetti svantaggiati</p>
<p>Evoluzione dei mercati finanziari</p>		<p>Trasparenza Pressioni degli investitori istituzionali</p>
<p>Scandali e fallimenti aziendali</p>		<p>Esigenza di correttezza Trasparenza Riforma della corporate governance</p>

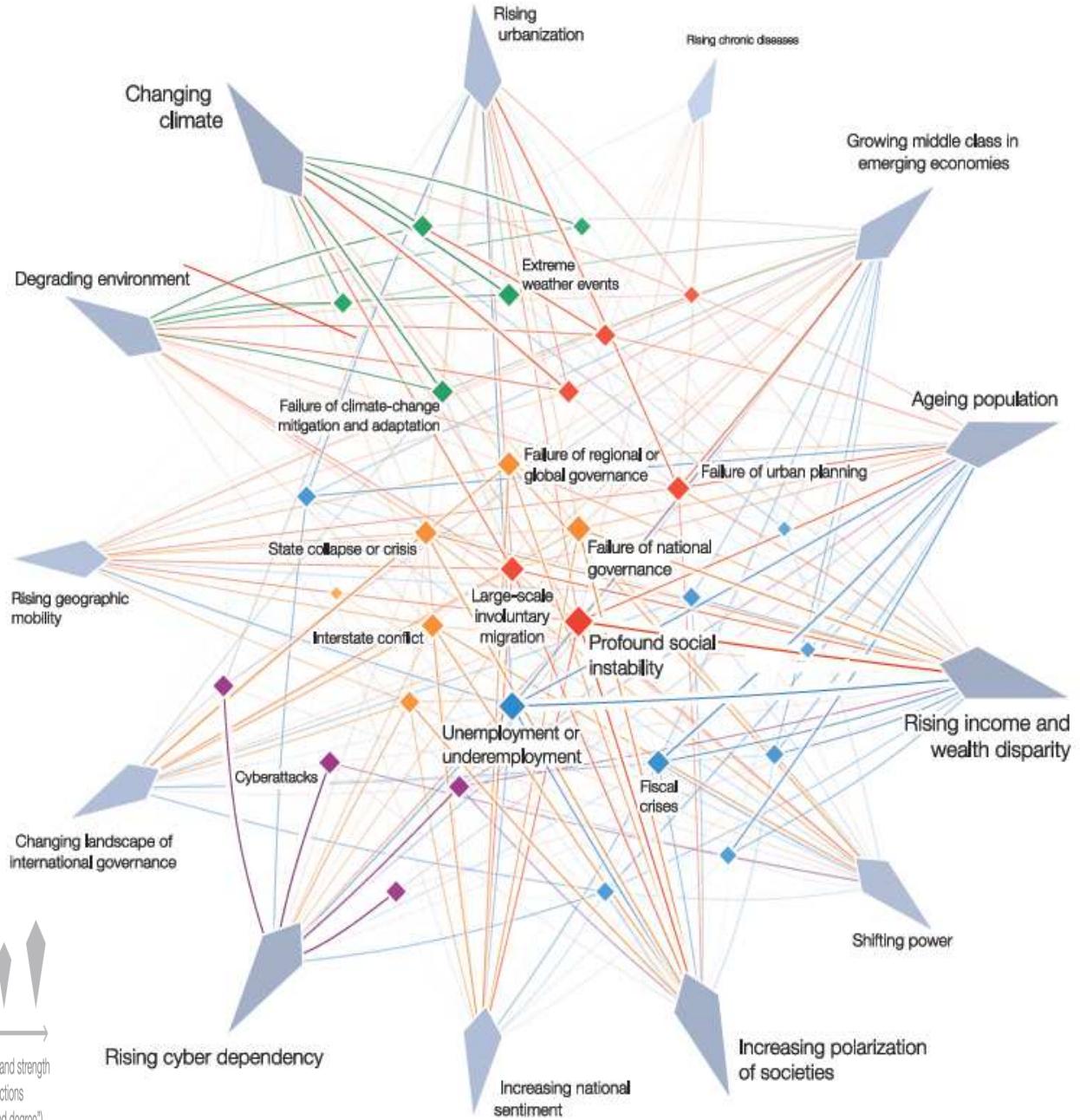
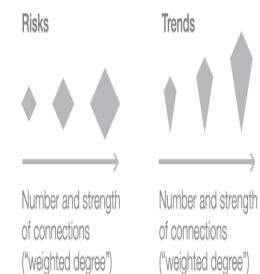
Scenario dei rischi 2014



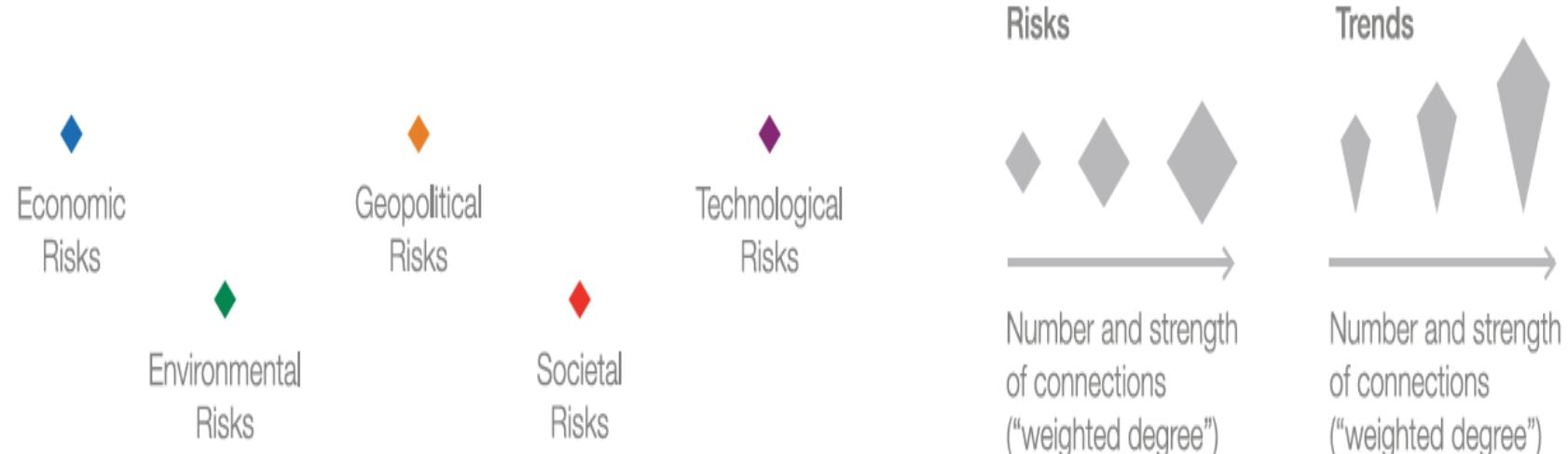


I MAGGIORI RISCHI GLOBALI 2016 E LE LORO CORRELAZIONI E TRENDS

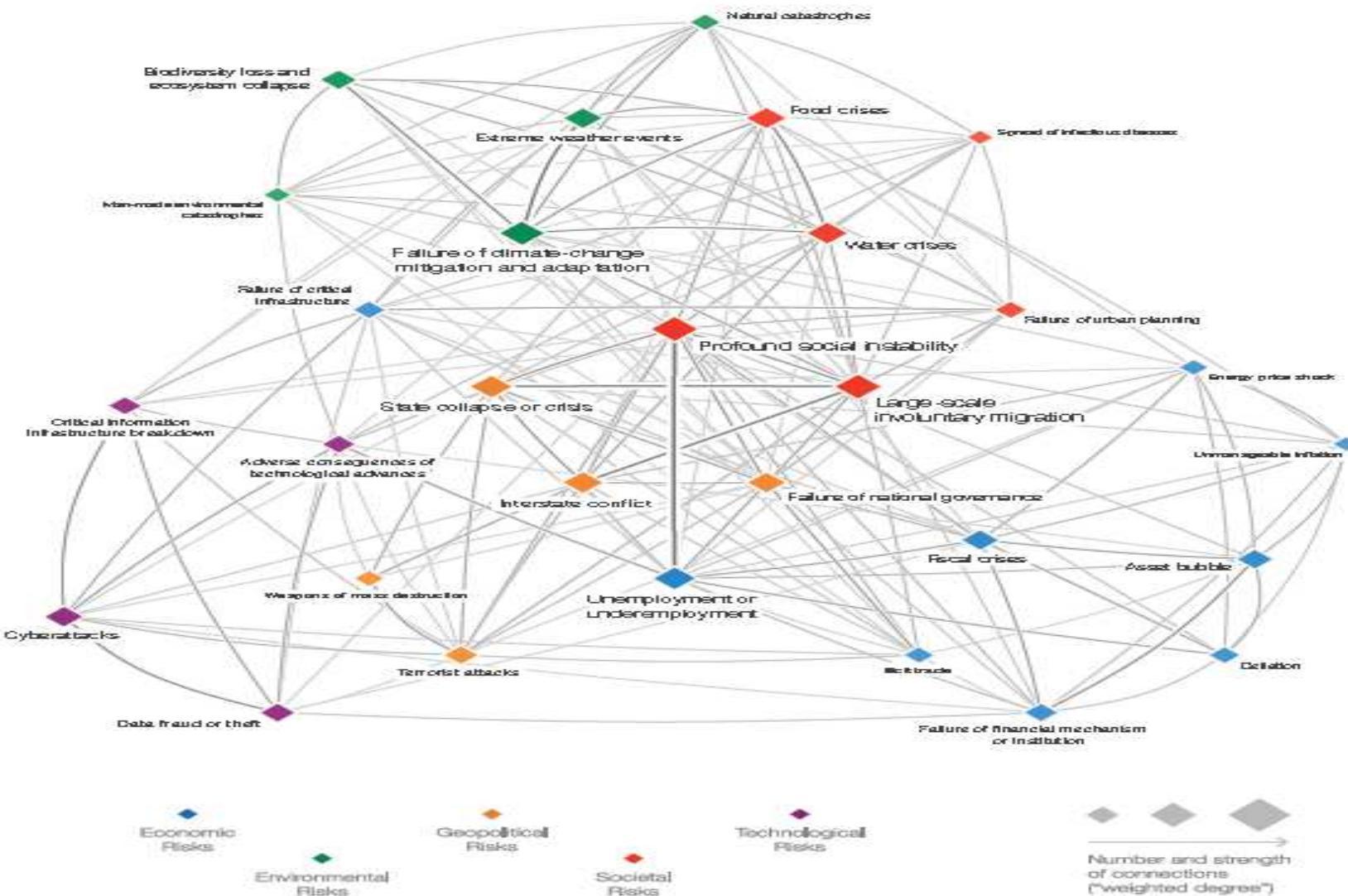
The Global Risks
Report 2017
WORLD ECONOMIC FORUM

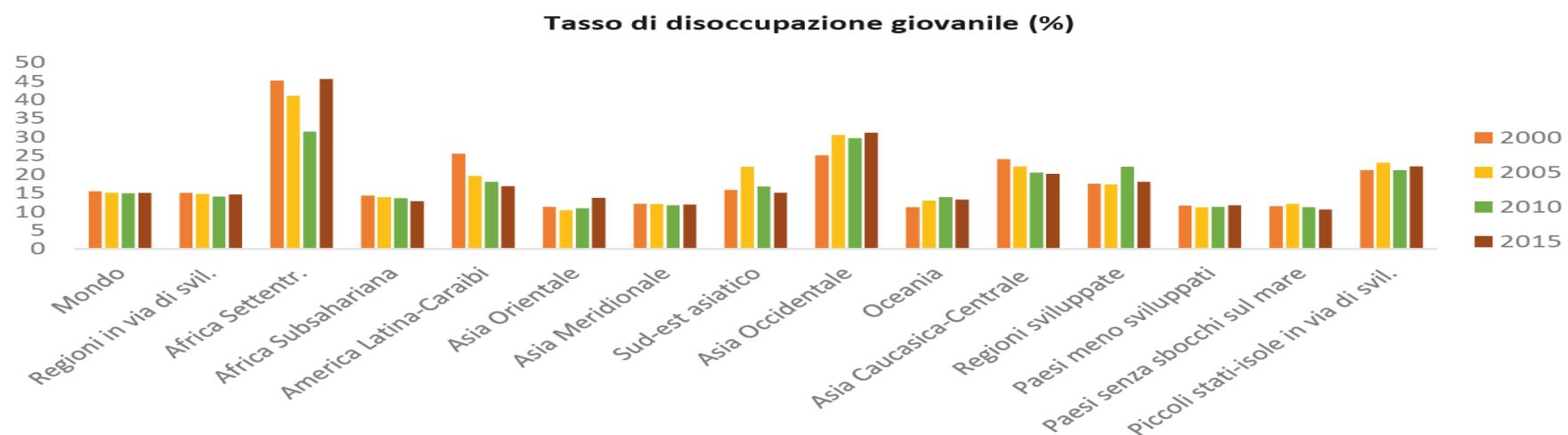
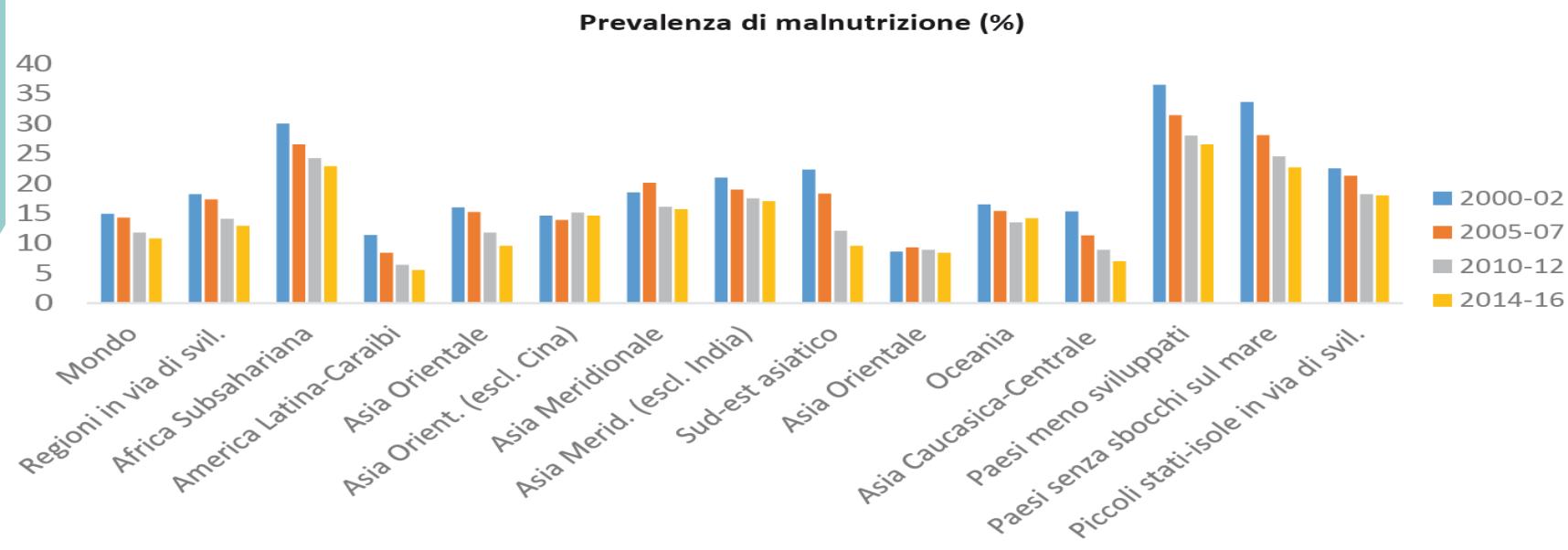


I rischi sono interconnessi (in vario modo)

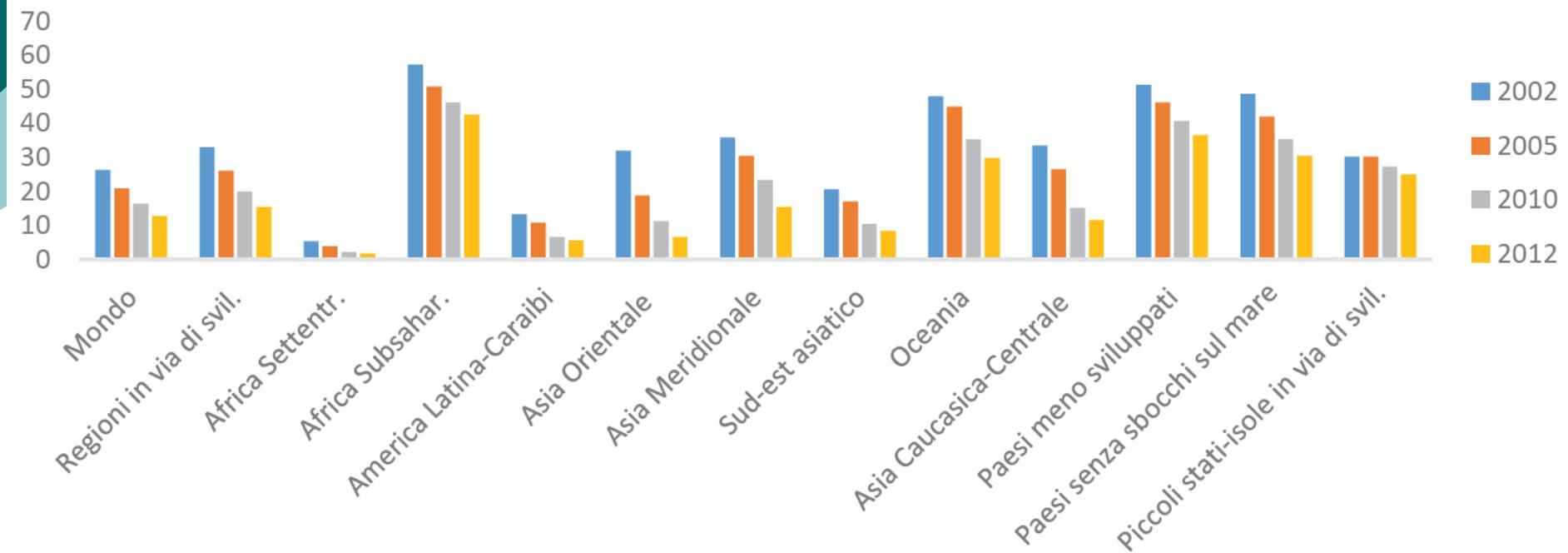


I rischi sono interconnessi (in vario modo)





**Proporzione della popolazione al di sotto della soglia internazionale di povertà
pari a US \$1,90 al giorno (%)**



-Tasso di mortalità per inquinamento da Emissioni di CO2 per unità di PIL (PPP) (morti ogni 100.000 abitanti)



ONU- GLI OBIETTIVI UNIVERSALI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

2012- «IL FUTURO CHE VOGLIAMO»

- Nella Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012 (Rio +20), è stato adottato il documento **“Il futuro che vogliamo”** (The Future We Want),
- e si sono avviati la preparazione ed il negoziato per la definizione dell'Agenda 2030 e degli SDGs.

Tale impegnativo lavoro ha visto una straordinaria partecipazione dei governi, delle organizzazioni, delle imprese e della società civile e dell'ONU stessa.

Gli Obiettivi e i traguardi sono il risultato di oltre due anni di consultazione pubblica e di contatti con la società civile e altre parti in causa nel mondo che hanno dato particolare attenzione alla voce dei più poveri e dei più vulnerabili. Questa consultazione ha compreso un lavoro notevole fatto dal Gruppo di Lavoro Aperto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Assemblea Generale e dalle Nazioni Unite, il cui Segretario Generale ha fornito un rapporto di sintesi nel dicembre 2014.

- Il 2015 è stato l'anno conclusivo di tale processo e passaggio dall'esortazione ad un Piano di AZIONI coordinate.

ONU ASSEMBLEA – 25.9.2015

- L'Assemblea Generale ONU nella sua **risoluzione unanime del 25 settembre 2015** , tra l'altro dichiara:
- *14. Ci riuniamo in un periodo di enormi sfide per gli sviluppi sostenibili. Miliardi dei nostri concittadini continuano a vivere nella povertà e sono privati di una vita dignitosa. La disuguaglianza è in crescita sia fra i diversi paesi, sia all'interno degli stessi. Ci sono enormi differenze per ciò che concerne opportunità, ricchezza e potere. La disparità di genere continua a rappresentare una sfida chiave. La disoccupazione, specialmente quella giovanile, rappresenta una priorità. Le minacce globali che incombono sulla salute, i sempre più frequenti e violenti disastri naturali, la crescita vertiginosa dei conflitti, le minacce violente, il terrorismo, le crisi umanitarie e lo sfollamento forzato delle popolazioni che ne consegue, minacciano tutti i progressi allo sviluppo degli ultimi decenni.*
- *L'esaurimento delle risorse naturali e gli impatti negativi del degrado ambientale, compresi desertificazione, siccità, degrado del territorio, scarsità di acqua e perdita della biodiversità si aggiungono e incrementano la lista delle sfide che l'umanità deve fronteggiare.*
Il cambiamento climatico è una delle sfide più grandi della nostra epoca e il suo impatto negativo compromette le capacità degli stati di attuare uno sviluppo sostenibile.
- *L'aumento della temperatura globale, l'innalzamento del livello del mare, l'acidificazione degli oceani e altre conseguenze del cambiamento climatico stanno mettendo seriamente a repentaglio le zone costiere e i paesi al di sotto del livello del mare, compresi molti paesi meno sviluppati e piccoli stati insulari in via di sviluppo. La sopravvivenza di molte società e dei sistemi di supporto biologico del pianeta è a rischio.*

http://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf



- 1. Noi, Capi dello Stato e del Governo e Alti Rappresentanti, riuniti al Quartier Generale delle Nazioni Unite di New York dal 25 al 27 settembre 2015 per la celebrazione del settantesimo anniversario dell'ONU, oggi abbiamo stabilito i nuovi Obiettivi globali per lo Sviluppo Sostenibile.*
- 2. Nell'interesse dei popoli che serviamo, abbiamo preso una decisione storica su una serie completa e lungimirante di Obiettivi e traguardi universali, trasformativi e incentrati sulle persone. Noi ci impegniamo a lavorare instancabilmente per la piena implementazione di quest'Agenda entro il 2030. Riconosciamo che sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema, è la sfida globale più grande ed un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile. Ci impegniamo nel raggiungere lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni –economica, sociale e ambientale –in maniera equilibrata e interconnessa.*

4. *Nell'intraprendere questo grande viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà lasciato indietro. Riconoscendo che la dignità della persona umana è fondamentale, desideriamo che gli Obiettivi e i traguardi siano raggiunti per tutte le nazioni, per tutte le persone e per tutti i segmenti della società. Inoltre ci adopereremo per aiutare per primi coloro che sono più indietro.*
5. *Questa è un'Agenda di portata e rilevanza senza precedenti. Viene accettata da tutti i paesi e si applica a tutti, tenendo in considerazione realtà nazionali, capacità e livello di sviluppo diversi e rispettando politiche e priorità nazionali. Questi sono obiettivi e traguardi universali che riguardano il mondo intero, paesi sviluppati e in via di sviluppo in ugual misura. Essi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile.*

ONU ASSEMBLEA – 25.9.2015

- ***La nuova Agenda***
18. Annunciamo oggi 17 nuovi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile con 169 traguardi ad essi associati, che sono interconnessi e indivisibili. È la prima volta che i leader mondiali si impegnano in uno sforzo e in un'azione comune attraverso un'agenda politica così vasta e universale. Ci stiamo incamminando verso lo sviluppo sostenibile, dedicandoci al perseguitamento della crescita globale e a una cooperazione vantaggiosa che si tradurrebbe in maggiori profitti per tutti i paesi e per tutto il mondo.
- 49. Settant'anni fa, una precedente generazione di leader mondiali si riunì per creare le Nazioni Unite. Dalle ceneri della guerra e delle divisioni tra paesi, hanno plasmato questa Organizzazione e i valori della pace, del dialogo e della cooperazione internazionale che la ispirano. La Carta delle Nazioni Unite rappresenta l'incarnazione suprema di questi valori.**
- 50. Anche oggi stiamo prendendo una decisione di grande importanza storica. Decidiamo di costruire un futuro migliore per tutte le persone, compresi i milioni a cui è stata negata la possibilità di condurre una vita decente, dignitosa e gratificante e raggiungere il loro pieno potenziale umano. Possiamo essere la prima generazione che riesce a porre fine alla povertà; così come potremmo essere l'ultima ad avere la possibilità di salvare il pianeta. Il mondo sarà un posto migliore nel 2030 se riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi.**

I 17 Obiettivi Universali- Sustainable Development Goals – SDGs



1. Eliminare la povertà
2. Sconfiggere la fame e la malnutrizione
3. Assicurare la salute e il benessere. Per tutti
4. Fornire un'educazione di qualità. Per tutti
5. Eliminare le discriminazioni nei confronti di donne e ragazze. Ovunque
6. Garantire accesso all'acqua e buone condizioni igienico-sanitarie. Per tutti
7. Fornire energia sostenibile e accessibile. Per tutti
8. Lavoro dignitoso. Per tutti
9. Fornire innovazione equa e infrastrutture sostenibili
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno e fra le Nazioni
11. Rendere le città e le comunità luoghi sicuri, inclusivi e rispettosi dell'ambiente
12. Produrre e consumare in modo responsabile
13. Combattere il cambiamento climatico
14. Utilizzare in modo sostenibile le risorse umane
15. E quelle naturali, marine e terrestri proteggendo la biodiversità
16. Promuovere società più pacifche e giuste, con istituzioni stabili
17. Rafforzare le partnership mondiali tra governi, imprese e società civile per accrescere la sostenibilità dello sviluppo.

Ognuno dei 17 obiettivi è a sua volta strutturato in traguardi misurabili (169) in modo tale da garantirne il monitoraggio in itinere.



L'unico Piano che abbiamo per salvare l'unico pianeta

I 17 obiettivi Universali



SUSTAINABLE GOALS
17 GOALS TO TRANSFORM OUR WORLD



SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS
17 GOALS TO TRANSFORM OUR WORLD



United Nations DPI

2

Il dettaglio di Goal 2

Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target:

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni

indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

4. Appendice: Goal e Target

- 2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati
- 2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le

forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

- 2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Il dettaglio di Goal 6



Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target:

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale
- 6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo

sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

- 6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi
- 6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi
- 6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo
- 6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria

Il dettaglio di Goal 11



Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target:

- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpiti da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare

climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

¹ "Sendai Framework for disaster Risk Reduction 2015-2030"



Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target:

Finanza

- 17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di

APS/PIL¹ per i paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/PIL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di APS/PIL per i paesi meno sviluppati

- 17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
- 17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie eco-compatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare

Commercio

- 17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche

Coerenza politica e istituzionale

- 17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo
- 17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
- 17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo

¹APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

L'adozione dell'Agenda 2030 rappresenta un evento storico.

Come emerge chiaramente dall'analisi dei diversi fenomeni, l'approccio **business as usual** non solo non sarebbe in grado di realizzare gli impegni assunti, ma in alcuni casi spingerebbe importanti aree del mondo nella direzione sbagliata.

È stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale.

Ogni Goal si riferisce a una dimensione del sistema umano-planetario che evolve nello spazio e nel tempo, e tutti insieme puntano a realizzare quell'equilibrio globale rappresentato dalla sostenibilità dell'intero sistema.

NUOVI STRUMENTI APPLICATIVI PER LA DECISIONE ONU



- **Ogni attore (Governi, Enti locali, Società economica e civile, Associazioni...) ufficializza i propri contributi**
- **C'è verifica periodica di avanzamento**
- **C'è uno strumento omogeneo di misurazione**
- **Ci sono anche incentivi**
- **C'è, finalmente, un cruscotto complessivo di situazione e guida**

Tutti sono chiamati a contribuire

- L'Agenda 2030 richiama in modo esplicito le responsabilità di tutti i settori della società, dai governi (centrali e locali) alle imprese, dalla società civile ai singoli cittadini. In particolare, i settori produttivi, le imprese, i gestori di servizi, le banche e gli altri intermediari finanziari sono chiamati ad inserire gli SDGs nei propri programmi e nei propri bilanci, puntando a ridurre l'impatto delle rispettive attività sull'ecosistema, ottimizzando l'uso delle risorse (umane e materiali) e riducendo drasticamente gli sprechi, favorendo la creazione di nuova occupazione e la ridistribuzione della ricchezza prodotta come contributo alla lotta per l'eliminazione della povertà.
- Il 20 luglio 2016, Ban Ki-moon ha rilasciato il primo Report ufficiale volto a fornire una descrizione puntuale della situazione in cui si trovano oggi l'umanità e il pianeta. Per svolgere questo difficile compito il Report si avvale di più di 230 indicatori differenti, sviluppati sulla base dei diversi criteri che sono stati presi in considerazione dalla Commissione di Statistica delle Nazioni Unite. Thomas Gass, Assistente del Segretario Generale delle Nazioni Unite, ha dichiarato in merito agli Obiettivi: *“È ora che la discussione esca da New York per entrare nel dialogo a livello nazionale, che entri nei Parlamenti e nelle leggi. Perché ciò accada è necessario trasformare gli SDGs(obiettivi) in un nuovo contratto sociale che leghi il popolo ai suoi rappresentanti”*.

L'ONU MONITORA GLI AVANZAMENTI

L'High Level Political Forum annuale - luglio 2017



- ..ha visto la realizzazione e l'esposizione di **44 Voluntary National Review**, tra cui quella italiana.
- **66 Paesi hanno presentato le proprie strategie per l'attuazione dell'Agenda 2030** di cui 13 Paesi UE
- **il Segretario Generale ha prodotto il Rapporto di panoramica complessiva di avanzamento dei 17 SDGs**
- Negli otto giorni dell'HLPF si sono svolti 147 eventi,
- Per consentire un monitoraggio la Statistical Commission UN ha poi condotto all'adozione del **quadro globale per gli indicatori statistici** così da alimentare il Rapporto annuale sul progresso verso gli SDGs e assicurare la trasparenza delle statistiche fornite dai Paesi e usate per costruire gli aggregati regionali e globali.
- **Il Segretariato dell'ONU, attraverso la Direzione statistica, gestirà e aggiornerà il database globale degli indicatori.**

Esempi 1

- Il **Belgio**, fin dal 2007, ha ancorato lo sviluppo sostenibile alla Costituzione nazionale
- In **Brasile** è stato verificato l'allineamento tra i 169 Target dell'Agenda 2030 e gli strumenti di pianificazione pubblica ed è stata creata una **Commissione Nazionale per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile**,
- Il governo della **Danimarca** ha presentato a New York un piano d'azione basato sul noto modello delle 5 P (Prosperity, People, Planet, Peace, Partnership), individuando 37 target specifici, per ognuno dei quali ci sono uno o due indicatori. Per ogni nuovo provvedimento legislativo vengono valutate le conseguenze non solo economiche, ma anche ambientali e sociali.
- il governo del **Giappone** ha istituito l'**SDGs Promotion Headquarter**, un organismo composto da tutti i ministri e guidato dal Primo Ministro, con l'obiettivo di facilitare la collaborazione tra i dicasteri e le agenzie governative nell'implementazione dell'Agenda 2030, dialogando con diversi stakeholder (società civile, università, imprese e organizzazioni internazionali).

Esempi 2

- L'**India** ha giocato un ruolo di primo piano nella definizione degli SDGs, che infatti si rispecchiano negli obiettivi di sviluppo nazionale. Il Parlamento ha organizzato numerosi forum, focalizzandosi in particolare su eliminazione della povertà, uguaglianza di genere, cambiamento climatico e mobilitazione delle risorse necessarie per realizzare l'Agenda 2030. La responsabilità complessiva dell'implementazione dell'Agenda è stata affidata alla National Institution for Transforming India, guidata dal Primo Ministro.
- L'**Indonesia**, per assicurare l'attuazione degli SDGs, che sono stati inseriti nell'agenda di sviluppo nazionale, ha istituito un gruppo di coordinamento, sostenuto dal Segretariato degli SDGs: il National Coordinating Team.
- L'**Olanda** ha espresso una forte volontà di formare partenariati a livello nazionale e internazionale, mentre il governo ha affermato l'intenzione di rendere gli SDGs il quadro politico di riferimento per i prossimi 15 anni.
- In **Portogallo** opera un coordinamento interministeriale, guidato dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero della Pianificazione e delle Infrastrutture. Seguendo il piano di azione indicato nel modello delle 5p (Prosperity, People, Planet, Peace, Partnership), il Portogallo individua le sue priorità strategiche per l'attuazione dell'Agenda 2030 negli SDG 4, 5, 9, 10, 13 e 14, mentre per il biennio 2016-2017 ci si concentrerà sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale,



UNIONE EUROPEA

Impegno UE per la sostenibilità

- **2001** -L'Unione europea (UE) ha adottato una strategia a favore dello sviluppo sostenibile.
- **2006** -Tale strategia è stata rivista, inserendo «una visione a lungo termine per la sostenibilità in cui la crescita economica, la coesione sociale e la protezione ambientale vadano di pari passo e siano di reciproco sostegno».
- **2009** -La revisione della strategia da parte della Commissione europea ha evidenziato la persistenza di alcune tendenze non sostenibili e la **necessità di un maggiore impegno nei loro confronti**. Tuttavia, ha anche notato i progressi compiuti dall'UE nell'integrazione dello sviluppo sostenibile in molte delle sue politiche (tra cui il commercio e lo sviluppo) e ha evidenziato i passi in avanti in materia di cambiamenti climatici e di promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio.
- **Lo sviluppo sostenibile è diventato formalmente uno degli obiettivi a lungo termine dell'Unione europea in virtù dell'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea.**



- Strasburgo, 22.11.2016 COM(2016) 739 final COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI
- *«L'Unione europea, insieme agli Stati membri, è fermamente decisa a fare da apripista, nel rispetto del principio di sussidiarietà, per quanto riguarda l'attuazione dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030 contribuirà ulteriormente a favorire un approccio integrato tra l'azione esterna e le altre politiche dell'UE nonché a garantire maggiore coerenza tra gli strumenti finanziari dell'Unione.»*
- La risposta dell'UE all'Agenda 2030 si concretizza in due assi di intervento:
 - la piena integrazione degli OSS nel quadro strategico europeo e nelle attuali priorità*
 - l'avvio di una riflessione volta ad ampliare ulteriormente la nostra visione a più lungo termine e la priorità delle politiche settoriali dopo il 2020,..*
- Segue un esame di applicazione di ciascuno dei 17 SDGs



20.6.2017 - L'UE ha svolto un ruolo guida nel processo che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dei suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) nel settembre 2015 ed è ora determinata a prendere l'iniziativa per la sua attuazione.

Le conclusioni adottate oggi dal Consiglio ribadiscono il forte impegno dell'UE e dei suoi Stati membri a dare piena attuazione all'Agenda 2030 e conseguire i 17 OSS. Le conclusioni precisano la risposta dell'UE all'Agenda 2030 e l'approccio alle modalità di attuazione a livello dell'UE.

Occorre fare di più per promuovere l'Agenda 2030. Nelle sue conclusioni il Consiglio sottolinea la mancanza di partecipazione del pubblico e sollecita azioni intese a sensibilizzare i cittadini dell'UE.

6 luglio 2017-Il Parlamento europeo ha approvato una Risoluzione che invita la Commissione a elaborare, senza indugio, una strategia, coerente, coordinata e generale di breve, medio e lungo periodo sull'attuazione dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e dei 169 Target nell'UE; La nuova strategia è attesa entro fine anno.

L'UE invita gli altri Stati membri delle Nazioni Unite e tutte le parti interessate, tra cui la società civile e il settore privato, a contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030.



LA CRESCITA DI ATTENZIONE E INTERESSE DAL 2015 L'ITALIA

- L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarla allo scopo di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
- L'Alleanza riunisce attualmente 162 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile;
- Asvis ha prodotto, a fine settembre 2016, il **primo specifico rapporto su 'L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile'**, che costituisce il punto di riferimento per valutare le evoluzioni successive.
- Ne emerge una situazione assai poco soddisfacente. Rispetto ai 17 SDGs, l'Italia si colloca in 26esima posizione sui 34 paesi OCSE, con performance molto eterogenee. **Per nove dei 34 indicatori considerati (due per ciascun obiettivo) il nostro Paese compare in tre casi fra i migliori tre paesi e in 16 casi tra i peggiori tre.** Il rapporto contiene una radiografia molto dettagliata delle varie aree e relativi punti di forza e di debolezza
- Purtroppo la conclusione è che **IL MODELLO DI SVILUPPO ATTUALE NON È SOSTENIBILE.**



Cronaca dei principali eventi 2015-17

INIZIATIVE ITALIANE

La legge 221/2015

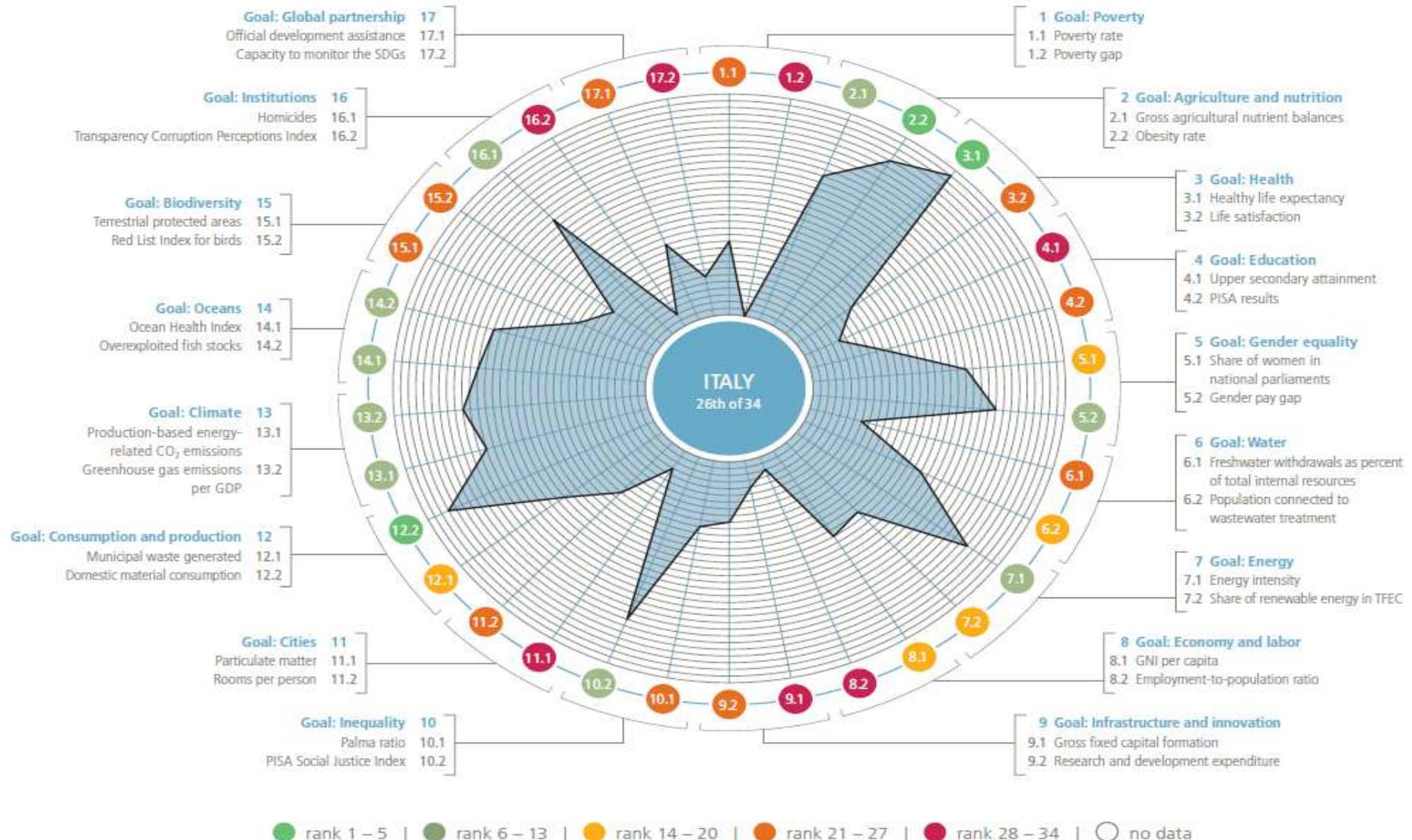
Il 2 febbraio 2016, infatti, è entrata in vigore la legge 28 dicembre 2015, n. 221:
-articolo 3, “ prima attuazione delle disposizioni sul’aggiornamento della **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**,
- integrata con un apposito capitolo che considera **gli aspetti inerenti alla «crescita blu» del contesto marino**,
- prevede la **costituzione del “Comitato nazionale per il Capitale Naturale”**, il quale (art. 67) “trasmette, entro il 28 febbraio di ogni anno, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell’Economia e delle Finanze un **rapporto sullo stato del capitale naturale del Paese**, corredata di informazioni e dati ambientali espressi in unità fisiche e monetarie, seguendo le metodologie definite dall’Organizzazione delle Nazioni Unite e dall’Unione europea.

il 31 marzo 2016 tra i rappresentanti dell’Alleanza e il Ministro dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), il Governo si è impegnato a predisporre una **Strategia di sviluppo sostenibile che riguardi l’intero spettro degli SDGs e non solo la componente ambientale**.

I'ASViS propone al Governo di: imprimere un'accelerazione ai lavori finalizzati alla definizione della Strategia; comunicare quanto prima al Segretariato delle Nazioni Unite l'intenzione di presentare la Strategia italiana all'High Level Political Forum del 2017; inserire nella prossima Legge di Bilancio interventi in grado di avviare, da subito, cambiamenti positivi per gli aspetti su cui il nostro Paese è più indietro e costituire un "Fondo per lo Sviluppo Sostenibile", con il quale finanziare azioni specifiche che verranno inserite nella Strategia.

Ma è necessaria una straordinaria opera di sensibilizzazione per il disegno di azioni efficaci per realizzare gli SDGs.

Ed è necessario che l'insieme della società civile, le imprese e le autorità pubbliche trovino forme efficaci di collaborazione, superando i particolarismi che troppo spesso caratterizzano la realtà italiana. Lo sviluppo sostenibile richiede un cambiamento di mentalità e un approccio integrato ai singoli problemi.



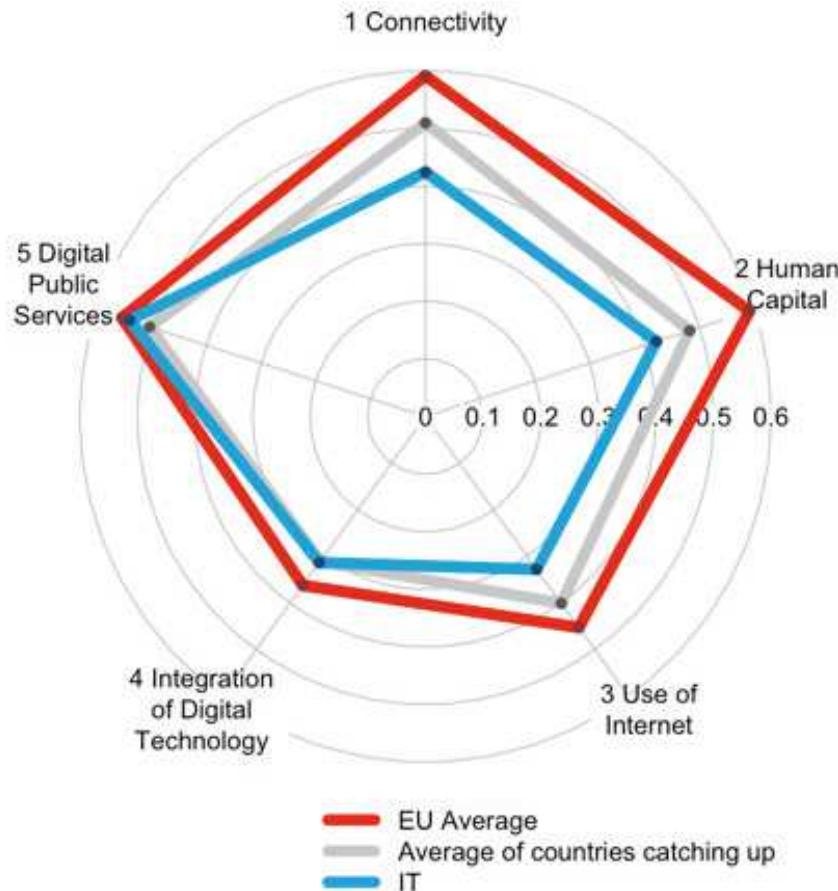


Tutti gli indicatori per l'ob 11- Città			
146			Rendere le città e
147	Indice di bassa qualità dell'abitazione	Istat	Percentuale di persone che vivono in abitazioni a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, inquinamento luminosità).
148	Famiglie che dichiarano nessuna difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)	Istat	Famiglie per livello di difficoltà di collegamento
149	Dinamica delle aree densamente edificate in rapporto alla popolazione	Istat	Superficie delle località abitate residenziali a confronto con la popolazione (m ² per abitante)
150	Consumo di suolo l'anno pro capite	GDL	L'indicatore misura il consumo di suolo così come consumato (residente)
151	Copertura del suolo	GDL	This indicator measures the total artificial area versus the area divided by the total surface area of land covered on the total land.
152	Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici	Istat	L'indicatore, espresso in euro, si ottiene rapportando la spesa pubblica a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (COFOG 05.4) alla popolazione residente.
153	Spesa pubblica per i servizi culturali	GDL	Government expenditure by COFOG (UNSD classification of functions) by function and type notified by national authorities. The data are presented in millions of Euro, millions of nation of GDP.
154	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	Istat	Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica.
155	Municipal waste generated	GDL	Municipal waste is mainly produced by households and public institutions are included. The amount of waste produced on behalf of municipal authorities and disposed of waste treatment is reported for the treatment operations (composting and landfilling). Data are available in millions of tonnes.
156	Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <2.5 μ m	Istat	Concentrazione di PM2.5, ponderata con la popolazione. I particolati fini (PM2.5) sono quelli il cui diametro
157	Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <10 μ m	Istat	Concentrazione di PM10, ponderata con la popolazione. I particolati fini e grossolani (PM10) sono quelli il cui diametro
158	Disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di regione	Istat	Metri quadrati di verde urbano per abitante.
159			



Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili Tutti gli indicatori per l'ob 11.							
146							
147	Indice di bassa qualità dell'abitazione	Istat	Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.); b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.	%	Simile o parziale	Indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC) (PSN:IST-01395)	Annuale
148	Famiglie che dichiarano nessuna difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)	Istat	Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (nessuna difficoltà)	%	Contesto	Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (PSN:IST-00204)	Annuale
149	Dinamica delle aree densamente edificate in rapporto alla popolazione	Istat	Superficie delle località abitate residenziali a consumo di suolo denso (centri e nuclei abitati) in rapporto alla popolazione (m2 per abitante)	m2/inhabitant		Valenze e criticità di ambiente urbano e rurale: indicatori su paesaggio e consumo di suolo (PSN:IST-02552)	Decennale
150	Consumo di suolo l'anno pro capite	GDL	L'indicatore misura il consumo di suolo così come definito nei Rapporti ISPRA l'anno pro capite per abitante (residente)	mq l'anno pro capite	Simile o parziale	Rapporti ISPRA sul consumo di suolo 2015 (p. 10) e 2016 (p. 12)	Varia
151	Copertura del suolo	GDL	This indicator measures the total artificial area with its subunits of total build-up area and total artificial non built-up area divided by the total surface area of land cover in the country. It provides a view on the share of artificial land cover on the total land.	%	Simile o parziale	Eurostat	Triennale
152	Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici	Istat	L'indicatore, espresso in euro, si ottiene rapportando la spesa pubblica per protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (COFOG 05.4) alla popolazione media nell'anno.	Euro	Simile o parziale	Conti economici regionali (PSN:IST-00684)	Annuale
153	Spesa pubblica per i servizi culturali	GDL	Government expenditure by COFOG (UNSD classification of functions of government, replicated in ESA2010) function and type notified by national authorities in Table 11 of the ESA 2010 transmission programme. Data are presented in millions of Euro, millions of national currency units (euro-fixed where appropriate) and as a percentage of GDP.	% rispetto al PIL	Simile o parziale	Eurostat	Annuale
154	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	Istat	Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	%	Simile o parziale	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale	Annuale
155	Municipal waste generated	GDL	Municipal waste is mainly produced by households, though similar wastes from sources such as commerce, offices and public institutions are included. The amount of municipal waste generated consists of waste collected by or on behalf of municipal authorities and disposed of through the waste management system. The amount of municipal waste treatment is reported for the treatment operations incineration (with and without energy recovery), recycling, composting and landfilling. Data are available in thousand tonnes and kilograms per person.	kg per capita	Simile o parziale	Eurostat	Annuale
156	Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <2,5µm	Istat	Concentrazione di PM2,5, ponderata con la popolazione, a cui la popolazione urbana è potenzialmente esposta. I particolati fini (PM2,5) sono quelli il cui diametro è inferiore a 2,5 micrometri (millesimi di millimetro)	Micro g/m3	Identico	Eurostat	Annuale
157	Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <10µm	Istat	Concentrazione di PM10, ponderata con la popolazione, a cui la popolazione urbana è potenzialmente esposta. I particolati fini e grossolani (PM10) sono quelli il cui diametro è inferiore a 10 micrometri (millesimi di millimetro)	Micro g/m3	Identico	Eurostat	Annuale
158	Disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di regione	Istat	Metri quadrati di verde urbano per abitante.	m2 per abitante	Simile o parziale	Rilevazione Dati ambientali nelle città (PSN:IST-00907)	Annuale
159							

Digital Economy & Society Index, 2016



Giugno 2017: Il Festival dello Sviluppo Sostenibile

- ASViS ha organizzato **il FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2017**, 22 maggio-7 giugno, con 221 manifestazioni in moltissime città italiane e approfondimento di stato ed avanzamento di ciascuno dei 17 macro obiettivi.
- Il Festival 2017 si è concluso il 7 giugno con una cerimonia in Parlamento, presenti il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Gentiloni, la Vicepresidente della Commissione europea Federica Mogherini, il Direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi, il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, del Consiglio Nazionale dell'ANCI Enzo Bianco e della Conferenza dei Rettori Gaetano Manfredi.
- ASViS ha inviato una lettera aperta ai Capi di Stato e di Governo per lo sviluppo sostenibile, in occasione della celebrazione del 60esimo anniversario del Trattato di Roma;

Anche a livello di singole Regioni

- Il Rapporto Lombardia 2017 indaga su come un livello di governo sub-nazionale possa contribuire al conseguimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (SDGs) declinandoli sul territorio, analizzando le politiche regionali più rilevanti rispetto ai target di interesse, e presentando prospettive e possibili sviluppi. Si tratta quindi di uno strumento di analisi di contesto che può orientare e sostenere le scelte strategiche dei decisori lombardi, anche in vista della possibile implementazione a livello regionale della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.
- Il documento, prima analisi completa degli SDGs a livello **regionale**, è stato realizzato da Éupolis Lombardia;
- Interessante il **confronto tra la Lombardia e i 21 Paesi dell'Ue facenti parte dell'Ocse (Ue21)** in termini di posizionamento rispetto agli SDGs su vari temi specifici:
 - Ridurre povertà e vulnerabilità.
 - Agricoltura e nutrizione sostenibili.
 - Buona salute.
 - Educazione di qualità.
 - Parità di genere.
 - Acque pulite.
 - Energia pulita e azioni per il clima.
 - Occupazione e crescita economica.
 - Innovazione e infrastrutture.
 - Ridurre le disuguaglianze.
 - Città e territori sostenibili.
 - Produzione e consumo responsabili.
 - Tutelare ambiente e biodiversità.
 - Promuovere le partnership per gli obiettivi.

- **LA “Carta DI MILANO” e gli impegni delle associazioni imprenditoriali**

Noi, Firmatari della presente dichiarazione di intenti:

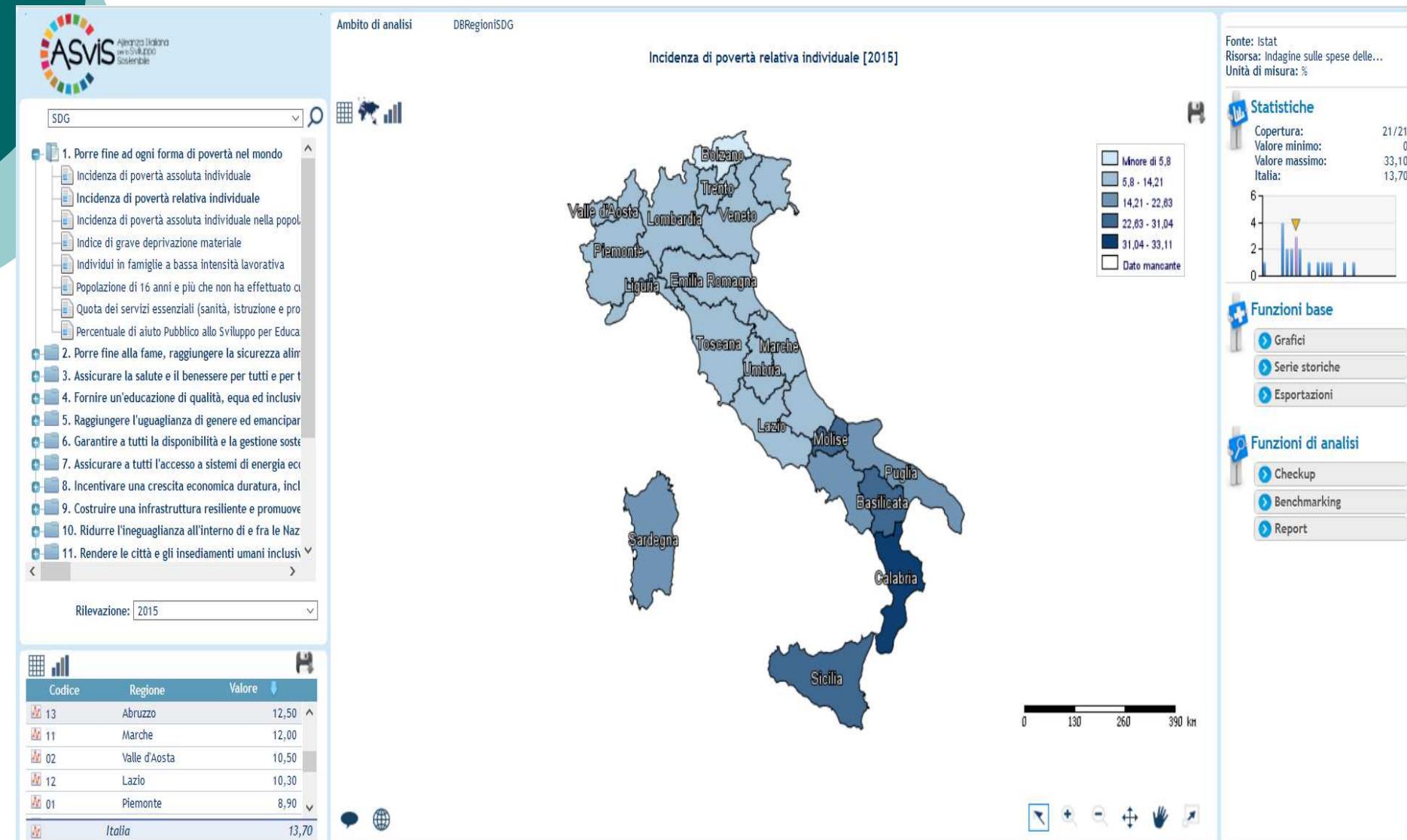
• *Condividendo la “visione” per un futuro sostenibile contenuta nell’Agenda 2030 ...;* • *Consapevoli della complessità delle sfide contenute nell’Agenda 2030 ...;* • *Considerando che le imprese sono chiamate a dare un contributo vitale al raggiungimento di alcuni Obiettivi specifici dell’Agenda 2030;* • *Riconoscendo che il raggiungimento di molti degli Obiettivi può aumentare la competitività del sistema produttivo italiano e che impegnarsi in tale sfida offre al mondo delle imprese opportunità di sviluppare nuovi mercati e prodotti, nonché di creare nuova occupazione;*
... sottolineando la coerenza tra gli Obiettivi perseguiti dall’Agenda 2030 e la cultura d’impresa diffusa nel nostro Paese;... **ci impegniamo a:**

- *Informare le imprese, a cominciare da quelle associate, i singoli soci e le persone che vi lavorano, sulle caratteristiche dell’Agenda 2030 e sugli SDGs, sulle implicazioni e le opportunità ad essi connesse, sia con attività svolte attraverso i propri canali, sia promuovendo la campagna informativa promossa dall’ASViS per diffondere presso tutti i cittadini adeguata consapevolezza e responsabilità sulle tematiche dello sviluppo sostenibile;*
- *Promuovere l’innovazione dei modelli di business dei nostri associati, supportandoli nello sviluppo di strategie aziendali orientate verso gli SDGs attraverso il coinvolgimento delle nostre strutture di servizio, dei nostri Enti formativi, delle scuole di business e dei luoghi in cui si promuovono le buone pratiche...;*
- *Contribuire a mettere in relazione le imprese italiane con gli altri attori (pubblici, privati e nonprofit) che operano nel campo dello sviluppo sostenibile in un’ottica di partnership e collaborazione verso il raggiungimento degli SDGs;*
- *Promuovere l’accesso e l’utilizzo di finanza etica e responsabile, che rispetti i criteri ESG (Environmental, Social, Governance) nello spirito della Carta dell’Investimento Sostenibile e Responsabile della finanza italiana firmata il 6 giugno 2012 dalle organizzazioni rappresentative del settore bancario, assicurativo e finanziario.*

La dichiarazione è stata sottoscritta dai rappresentanti di Alleanza delle Cooperative Italiane, Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confcommercio, Confindustria, Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Federazione Banche, Assicurazioni e Finanza (FeBAF, Unione Italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura).

Il data-base ASVIS per verificare gli indicatori degli SDGs.

La piattaforma è alimentata da 168 indicatori suddivisi per Goal. Presenta inoltre gli indicatori composti per ciascun Goal. Consente di visualizzare grafici, mappe e tabelle, esportare i dati, eseguire confronti. Esempio.



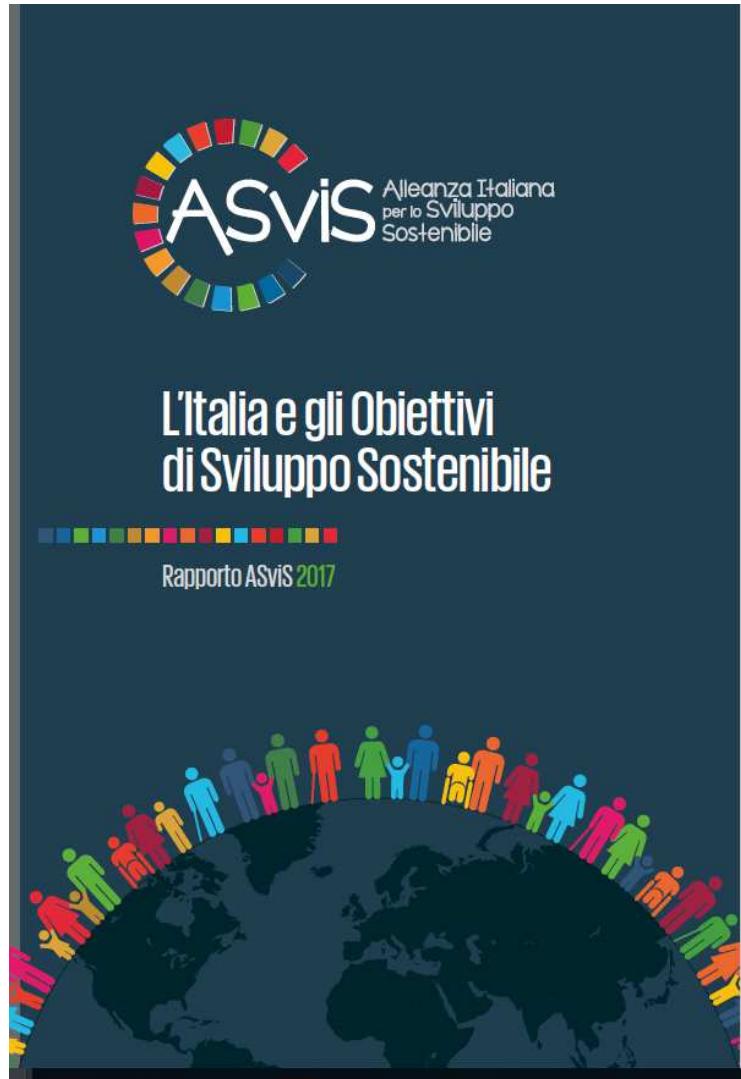
Target	Global Indicator	Name of Indicator -English -Italian
11. By 2030, ensure access for all to adequate, safe and affordable housing and basic services and upgrade slums	11.1.1 Proportion of urban population living in slums, informal settlements or inadequate housing	- Severe housing deprivation rate - Indice di bassa qualita dell'abitazione
Esempi di indicatori relativi utilizzati da ISTAT →		
11. By 2030, provide access to safe, affordable, accessible and sustainable transport systems for all, improving road safety, notably by expanding public transport, with special attention to the needs of those in vulnerable situations, women, children, persons with disabilities and older persons	11.2.1 Proportion of population that has convenient access to public transport, by sex, age and persons with disabilities	- Households per difficulties of links with public transport (great difficulties) - Famiglie per livello di difficolta' di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (molta difficolta')
11. By 2030, provide access to safe, affordable, accessible and sustainable transport systems for all, improving road safety, notably by expanding public transport, with special attention to the needs of those in vulnerable situations, women, children, persons with disabilities and older persons	11.2.1 Proportion of population that has convenient access to public transport, by sex, age and persons with disabilities	- Households per difficulties of links with public transport (some difficulties) - Famiglie per livello di difficolta' di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (abbastanza difficolta')
11. By 2030, provide access to safe, affordable, accessible and sustainable transport systems for all, improving road safety, notably by expanding public transport, with special attention to the needs of those in vulnerable situations, women, children, persons with disabilities and older persons	11.2.1 Proportion of population that has convenient access to public transport, by sex, age and persons with disabilities	- Households per difficulties of links with public transport (little difficulties) - Famiglie per livello di difficolta' di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (poca difficolta')
11. By 2030, provide access to safe, affordable, accessible and sustainable transport systems for all, improving road safety, notably by expanding public transport, with special attention to the needs of those in vulnerable situations, women, children, persons with disabilities and older persons	11.2.1 Proportion of population that has convenient access to public transport, by sex, age and persons with disabilities	- Households per difficulties of links with public transport (no difficulties) - Famiglie per livello di difficolta' di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (nessuna difficolta')
11. By 2030, enhance inclusive and sustainable urbanization and capacity for participatory, integrated and sustainable human settlement planning and management in all countries	11.3.1 Ratio of land consumption rate to population growth rate	- Ratio of land consumption rate to population growth rate - Dinamica delle aree densamente edificate in rapporto alla popolazione
11. By 2030, enhance inclusive and sustainable urbanization and capacity for participatory, integrated and sustainable human settlement planning and management in all countries	11.3.1 Ratio of land consumption rate to population growth rate	- Illegal building rate - Indice di abusivismo edilizio

Target	Global Indicator	Name of Indicator	Source
11. By 2030, reduce the adverse per capita environmental impact of 6 cities, including by paying special attention to air quality and municipal and other waste management	11.8.2 Annual mean levels of fine particulate matter (e.g. PM2.5 and PM10) in cities (population weighted)	<ul style="list-style-type: none"> - Urban population exposure to air pollution by particulate matter Particulate <2.5µm - Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <2.5µm 	Eurostat
Esempi di indicatori relativi utilizzati da ISTAT →			
11. By 2030, reduce the adverse per capita environmental impact of 6 cities, including by paying special attention to air quality and municipal and other waste management	11.8.2 Annual mean levels of fine particulate matter (e.g. PM2.5 and PM10) in cities (population weighted)	<ul style="list-style-type: none"> - Urban population exposure to air pollution by particulate matter Particulate <10µm - Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <10µm 	Eurostat
11. By 2030, reduce the adverse per capita environmental impact of 6 cities, including by paying special attention to air quality and municipal and other waste management	11.8.2 Annual mean levels of fine particulate matter (e.g. PM2.5 and PM10) in cities (population weighted)	<ul style="list-style-type: none"> - PM10 daily limit exceeds in the municipalities - Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia 	istat
11. By 2030, provide universal access to safe, inclusive and accessible, green and public spaces, in particular for women and children, older persons and persons with disabilities	11.7.1 Average share of the built-up area of cities that is open space for public use for all, by sex, age and persons with disabilities	<ul style="list-style-type: none"> - Incidence of urban green areas on urbanized area of the cities - Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città' 	istat



RAPPORTO ASVIS 2017

ITALIA



www.asvis.it

2. L'Italia e l'Agenda 2030: progressi e ritardi

2.3.1 Rispetto ad un anno fa l'Italia dispone oggi:

- di una **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**
- di un **piano serio per fare dell'educazione allo sviluppo sostenibile un pezzo fondamentale della formazione delle nuove generazioni, dalla scuola dell'infanzia alla formazione postuniversitaria;**
- di un **impegno senza precedenti del mondo delle imprese e della finanza** a fare dell'Agenda 2030 il fulcro delle strategie del settore privato, superando barriere ideologiche e cogliendo le opportunità che le politiche per lo sviluppo sostenibile.
- di un **impegno dei sindaci delle città metropolitane** per politiche rivolte alla sostenibilità e al miglioramento della qualità di vita dei cittadini.
- gli **indicatori di benessere equo e sostenibile** nel **Documento di economia e Finanza**
- **Rapporto sui sussidi dannosi/favorevoli per l'ambiente;**
- **Rapporto sul Capitale Naturale.**
- **Sul piano della governance il Governo ha recepito gran parte delle proposte dell'ASViS.** In particolare:
 - è previsto un monitoraggio annuale (febbraio);
 - la Presidenza del Consiglio dei ministri assume il coordinamento e gestione della Strategia, con la collaborazione del MATTM e del MAECI;
 - al MEF spetta il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti di politica economica e di sviluppare la modellistica necessaria;
 - è previsto il coinvolgimento di Regioni ed enti locali.

Tavola 4 - Sintesi delle valutazioni effettuate dal Governo sulla condizione dell'Italia rispetto ai 17 SDGs, considerando i singoli Target

GOAL	colore rosso	colore giallo	colore verde	colore grigio
1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	2	3	1	1
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile	0	3	5	0
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	1	10	1	1
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	0	6	3	1
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze	1	3	5	0
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	1	2	4	1
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	1	3	0	1
8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	6	2	3	1
9. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	3	3	2	1
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni	1	5	1	3
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	5	2	2	1
12. Assicurare modelli di produzione e consumo sostenibili	2	6	3	0
13. Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	0	4	1	0
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	2	4	0	4
15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del suolo, e arrestare la perdita di biodiversità	3	4	5	0
16. Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare istituzioni efficienti, responsabili e inclusive a tutti i livelli	1	3	1	7
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	2	6	7	4
Totali	30	69	44	26

Come si vede, nel 21% dei casi per i quali è stata effettuata una valutazione significativa la situazione è estremamente negativa (colore rosso) e nel 48% è insoddisfacente (giallo). Il Ministero propone anche una valutazione complessiva della situazione del nostro Paese per singolo Goal

(attribuendo un punteggio pari a 1 nel caso di valutazioni "rosse", 2 nel caso di valutazioni "gialle" e 3 nel caso di valutazioni "verdi") espressa in termini di distanza dalla condizione ottimale (tutte valutazioni "verdi").

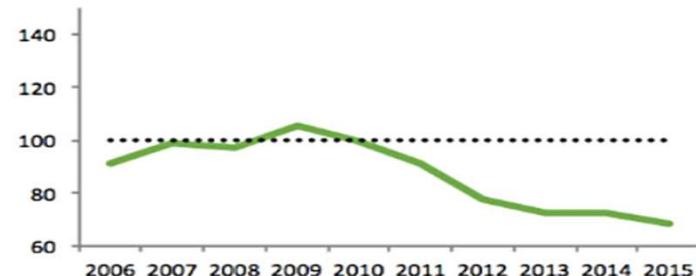


- Sulla base degli indicatori composti sviluppati dall'ASViS per i singoli Goal in una prospettiva temporale, emerge che:
 - **la situazione migliora sensibilmente per gli Obiettivi 2 (Cibo e fame), 3 (Salute e benessere), 4 (Istruzione), 5 (Parità di genere), 9 (Innovazione e infrastrutture), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), 14 (Flora e fauna acquatica), 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide);**
 - **la situazione peggiora sensibilmente per gli Obiettivi 1 (Povertà), 6 (Acqua e servizi sanitari), 10 (Disuguaglianze), 15 (Flora e fauna terrestre).**
 - **la situazione è statica per gli Obiettivi 7 (Energia pulita e accessibile), 8 (Buona occupazione e crescita economica), 11 (Città e comunità sostenibili) e 17 (Partnership).**
 - **Ma le distanze dai Goal restano molto ampie, anche nei casi in cui si migliora**

ASViS- Gli indicatori sintetici per gli SDGs



Goal 1- Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



L'indicatore composito elaborato dall'ASViS per l'Obiettivo 1 indica un netto peggioramento della situazione italiana, perché passa da 91,5 del 2006 a 68,5 del 2015 a causa di un calo dei diversi indicatori sulla povertà, sugli individui in famiglie a bassa intensità lavorativa e sulle persone che hanno rinunciato a spese mediche perché troppo costose.

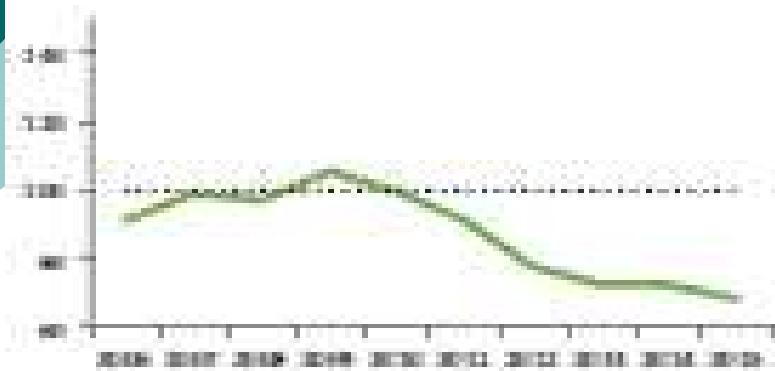
Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



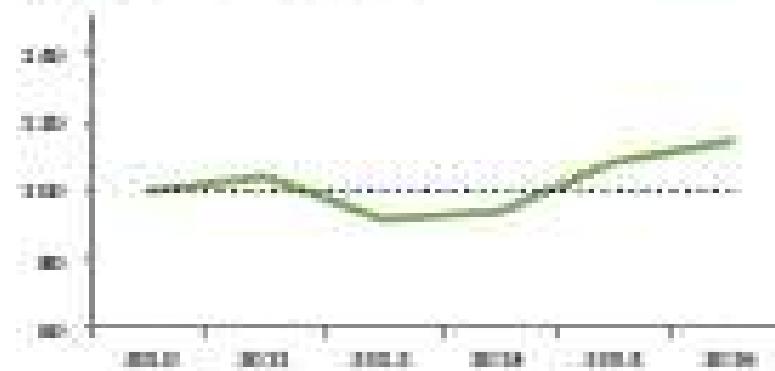
L'indicatore composito elaborato dall'ASViS per l'Obiettivo 2 indica un sensibile miglioramento della situazione italiana, perché passa da 100 del 2010 a 114,2 del 2015 anche se nel biennio 2012-2013 aveva fatto registrare un calo consistente dovuto soprattutto ad un aumento dell'eccesso di peso tra i bambini, poi rientrato.

ASVIS- Gli indicatori sintetici per gli SDGs

Goal 1- Poco e fiume nei segni fummo di povertà nel mondo



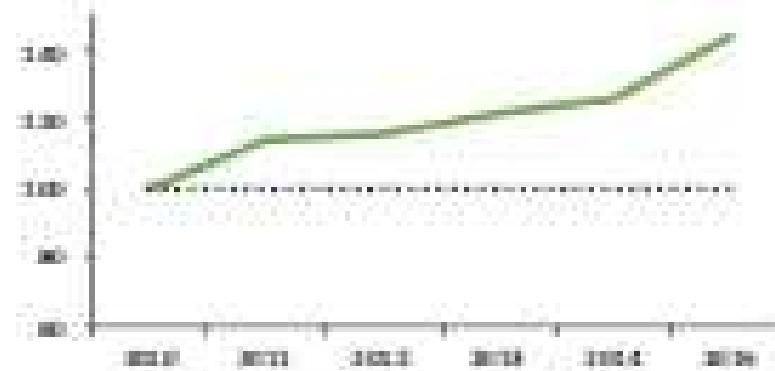
Goal 2 - Poco e fiume alla fiume, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



Goal 3 - Assicurare una salute e di benessere per tutti a per tutti per tutti



Goal 4 - Promuovere l'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti



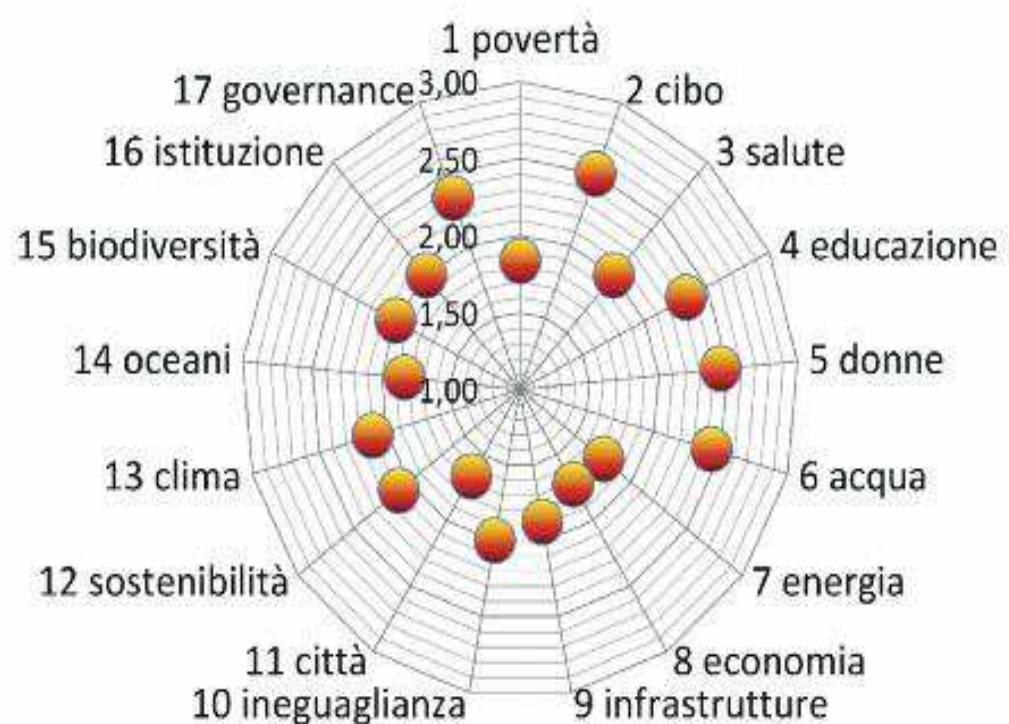
In estrema sintesi, si riconosce apertamente lo **STATO DI INSOSTENIBILITÀ DELLA CONDIZIONE DEL NOSTRO PAESE.**

Come si vede nella figura 2, il nostro Paese appare molto distante dai Goal relativi alla povertà, alla salute, all'energia, alle disuguaglianze, alle performance economiche, allo stato delle infrastrutture e delle città, nonché allo stato dell'ambiente e delle istituzioni. L'aggiornamento al 2017 dell'Indice utilizzando 62 indicatori elementari conferma la posizione insoddisfacente del nostro Paese, anche rispetto agli altri Paesi OCSE.

L'Italia si colloca al trentesimo posto della graduatoria, confermando che per nessun Goal la condizione appare in linea con gli **Obiettivi (valutazione verde)**, per cinque Goal (8, 12, 13, 14, e 16) il “semaforo” presenta un colore rosso, per altri cinque un colore arancione (2, 4, 7, 9 e 10) e per gli ultimi sei un colore giallo.

Figura 2 - valutazione sintetica della distanza dell'Italia dalla condizione di sostenibilità economica, sociale ambientale e istituzionale.

Da MATTM Per rendere accettabilmente chiara e rigorosa l'assegnazione dell'obiettivo ad una categoria piuttosto che ad un'altra, questa si basa sul valore medio presente tra i target dell'obiettivo assegnando ad 1 il colore rosso, a 2 quello giallo e a 3 quello verde.





OGGI

Tavola 8 - Benessere attuale: indice APPS e pilastri economico, sociale e ambientale per i paesi UE

UE28	Indice APPS	Economia	Società	Ambiente
Svezia	80,3	57,9	89,5	80,3
Finlandia	73,2	43,3	93,4	64,9
Germania	71,2	51,6	92,6	67,8
Altri Paesi UE	64,6	37,6	79,3	65,6
Benelux	63,7	38,3	89,8	50,1
Francia	63,4	24,5	83,5	60,9
GB	62,1	35,2	74,6	59,5
Polonia	57,7	38,0	69,0	59,2
Italia	56,9	26,2	75,5	61,5
Repubblica Ceca	56,3	43,7	77,4	54,7
Spagna	49,5	32,8	75,2	47,4
Grecia	44,8	18,3	66,0	50,8

Le conclusioni del Rapporto ASViS 2017

Rapporto ASViS 2017: **passi avanti, ma restano forti ritardi su povertà, disoccupazione, disuguaglianze e qualità dell'ambiente. Servono misure urgenti e coordinate per conseguire la sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'Italia**

L'ITALIA NON È SU UN SENTIERO DI SVILUPPO SOSTENIBILE e la ripresa economica, da sola, non risolverà i problemi che pongono l'Italia tra i Paesi europei con le peggiori performance economiche, sociali e ambientali. Il nostro Paese è indietro su povertà, disoccupazione, disuguaglianze, degrado ambientale, mentre registra un miglioramento nei campi dell'educazione, della salute e dell'alimentazione, pur restando lontano dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile che riguardano questi temi. Inoltre, l'Italia è in ritardo nell'adozione di strategie fondamentali per garantire il benessere e un futuro alla generazione presente e a quelle che verranno, come quelle relative all'energia, alla lotta al cambiamento climatico ed economia circolare.

Oggi l'Italia non solo non è in una condizione di sviluppo sostenibile, ma per alcuni target "si trova dove la media europea era 10 anni fa".



Le conclusioni del Rapporto ASVIS 2017



Se non si transiterà rapidamente verso un modello di sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale l'Italia non riuscirà a raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, né quelli che prevedono una scadenza al 2020 né quelli riferiti al 2030, come pure si è impegnata a fare sottoscrivendo l'Agenda 2030 dell'ONU il 25 settembre del 2015.

Eppure si potrebbe fare molto, anche nel breve termine, per cambiare tale situazione. Interventi di natura amministrativa da adottare prima della scadenza dell'attuale legislatura, completare l'iter di approvazione di importanti leggi in discussione in Parlamento, avviare un'ampia opera di educazione e sensibilizzazione verso i giovani, le imprese e le istituzioni pubbliche, inserire gli SDGs nella programmazione dei Ministeri e degli altri enti pubblici.

La Strategia di Sviluppo Sostenibile



- **Ci sono diverse debolezze:**
 - è troppo generica e poco coordinata con le altre strategie;
 - il testo rinvia a un piano d'azione, da realizzare entro dicembre, che includa target quantitativi da raggiungere entro il 2030;
 - mancano riferimenti ai target previsti per il 2020;
 - non è stata ancora varata ufficialmente;
 - manca il riferimento esplicito all'impegno del Presidente del Consiglio di emanare una direttiva ai Ministeri per incorporare gli Obiettivi dell'Agenda 2030 nei piani per il triennio 2018-2020.
- **L'Indice elaborato dalla Fondazione Bertelsmann mostra che per nessun Goal l'Italia appare in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.**

«Business as usual»



2030

Business as usual

- Leggero aumento del benessere
- Non si raggiungono gli SDGs
- Non si rispetta l'Accordo di Parigi
- Degrado ambientale continua
- Peggioramento della posizione relativa

Una strategia «as usual» non ci permetterà di raggiungere nessuno degli obiettivi 2030

SCENARIO CON ALCUNE POLITICHE SPECIFICHE

Il futuro che ci attende

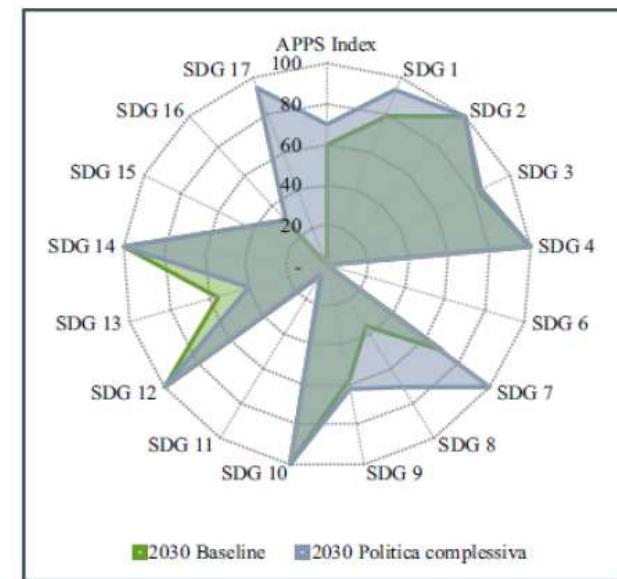


2030

Scenario con politiche SDGs

- Rispetto Accordo di Parigi
- Strategia Energetica Nazionale
- Garanzia Giovani + occupazione femminile
- Industria 4.0 + Banda Ultralarga
- Istruzione di qualità

Figura 19 - Distanza dal raggiungimento degli SDGs nel 2030: scenario *business as usual* e scenario alternativo



Le conclusioni del Rapporto ASViS 2017



Il Portavoce dell'ASViS, Enrico Giovannini: ***“Urge un radicale cambiamento culturale.***

Per questo abbiamo creato strumenti innovativi di analisi per valutare la condizione dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile e disegnare politiche integrate in grado di avvicinare il Paese a questi ultimi.

La complessità e l'urgenza delle azioni necessarie richiede che la Presidenza del Consiglio assuma il coordinamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, trasformando il CIPE in ‘Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile’,

e che le forze politiche includano gli SDGs nei propri programmi elettorali”.

Proposte per un cambio di marcia

I prossimi sei mesi (1)

- **Adottare (con opportuni emendamenti) alcuni provvedimenti già all'esame del Governo e del Parlamento:**
 - legge “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque”;
 - legge sul “Consumo di suolo”;
 - modifiche della “Legge quadro sulle aree protette”;
 - “Legge per la promozione e la disciplina del Commercio Equo e Solidale”;
 - **Strategia Energetica Nazionale (SEN);**
 - **Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici;**
 - **Strategia per l'economia circolare.**
- **Cambiamenti organizzativi/istituzionali(2)**
 - Trasformazione del “Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica” (CIPE) in “Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile”
 - Analisi della distribuzione delle responsabilità tra i comitati interministeriali esistenti per le materie dell'Agenda 2030
 - Involgimento della Conferenza Unificata nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
 - Ricostituzione, modificandone i compiti, del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)
 - Predisposizione di Linee guida per le amministrazioni statali.

Proposte per un cambio di marcia 2



I prossimi sei mesi (3)

Adottare interventi per i 22 Target che prevedono una scadenza al 2020 e non al 2030, tra cui segnaliamo:

- ridurre “sostanzialmente” il numero di giovani **NEET**;
- dimezzare il numero **di morti per incidenti stradali**;
- **proteggere e ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce**;
- aumentare “notevolmente” il numero di **città dotate di piani per far fronte ai cambiamenti climatici e ai disastri ambientali**;
- avviare processi di **economia circolare** che consentono di ottenere la gestione ecocompatibile di tutti i rifiuti;
- gestire e **proteggere gli ecosistemi marini, costieri e di acqua dolce, proteggere le specie minacciate**.

Proposte per un cambio di marcia 3

- **Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»**
- **Nei prossimi mesi l'ASviS intende:**
 - incontrare i leader dei partiti e dei movimenti politici per illustrare loro le proposte contenute nel Rapporto;
 - organizzare trasmissioni radiofoniche settimanali alle quali invitare i responsabili dei partiti e dei movimenti politici a confrontarsi sulle diverse tematiche oggetto dell'Agenda 2030;
 - proporre ai direttori dei principali giornali italiani di «sfidare» congiuntamente i partiti e i movimenti politici a presentare i loro programmi con una griglia comune in modo da valutare, attraverso modelli come quello usato per il Rapporto, il loro impatto sulle principali dimensioni dello sviluppo sostenibile.

- **Riproponiamo l'inserimento nella prima parte della Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile:**

Prima soluzione: Art. 3. Comma aggiunto: “La Repubblica promuove le condizioni di uno sviluppo sostenibile, anche nell’interesse delle generazioni future” Seconda soluzione: Art. 2: Periodo aggiunto dopo “solidarietà politica, economica e sociale”: “, anche nei confronti delle generazioni future” Art. 9: I comma (invariato): “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.” Il comma: “Tutela l’ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”. III comma: “Promuove le condizioni di uno sviluppo sostenibile” Sarebbe un modo «forte» di aprire la nuova legislatura e assicurare la tutela delle future generazioni.

Proposte per un cambio di marcia 4

Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»



- L'ASViS propone una logica sistematica alle politiche:

- di Cambiamento climatico ed energia

Attuare una riforma fiscale ecologica, intervenendo con strumenti differenziati su settori energivori e sugli altri settori, introducendo una carbon tax, con contestuale riduzione della pressione fiscale sul lavoro. La Strategia Energetica Nazionale va resa più ambiziosa e trasformata in una Strategia Energetica, Climatica ed Ambientale. Non sono rimandabili, inoltre, interventi drastici nei settori dell'edilizia e dei trasporti.

- Povertà e disugaglianze

Potenziare il Reddito di Inclusione e sviluppare un piano di contrasto ai diversi aspetti della povertà. Superare le disuguaglianze di accesso a servizi di salute e istruzione. Varare misure redistributive “a valle”. Condurre campagne per superare gli stereotipi di genere e contrastare la violenza contro le donne e il traffico di esseri umani, introducendo reati collegati al sessismo. Assicurare la piena applicazione della Legge n. 194/78 e applicare la Convenzione di Istanbul per favorire la parità di genere nel campo del lavoro.

- Economia circolare, innovazione, lavoro

Rafforzare i piani relativi ad Industria 4.0 e all'Agenda Digitale, realizzando interventi dedicati ad accrescere le dimensioni del sistema industriale del Mezzogiorno e a potenziare le sue connessioni. Realizzare il Piano Triennale per il Turismo. Integrare la SEN con azioni dirette a ridurre quanto prima le emissioni climalteranti e l'uso delle fonti fossili. Potenziare le infrastrutture aeroportuali e ferroviarie. Definire standard di sostenibilità per le pubbliche amministrazioni.

Proposte per un cambio di marcia 5 Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»



L'ASViS propone una logica sistematica alle politiche:

- **Capitale umano, salute ed educazione** Impegno nella formazione lungo tutto il ciclo di vita delle persone e rafforzamento delle politiche attive del lavoro.

Potenziare le iniziative dirette a: rafforzare le competenze di base, contrastare la dispersione e l'abbandono precoce degli studi (compresi quelli universitari); accrescere l'inclusione sociale in tutti i percorsi di istruzione e di formazione. Migliorare il legame tra nutrizione, sicurezza alimentare e salute, coinvolgendo le imprese. Ridurre le disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari e rendere capillare la digitalizzazione della sanità. Maggiore attenzione alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti delle donne durante tutto l'arco della vita riproduttiva.

- **Capitale naturale e qualità dell'ambiente**

Riconoscimento del diritto umano all'acqua con un livello di minimo vitale. Salvaguardia e tutela degli ecosistemi di acqua dolce e interventi straordinari per arginare le perdite di rete e l'inadeguata depurazione. Prevenire l'emergenza siccità varando quanto prima il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, integrandolo con l'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile. Varare un piano straordinario per l'agricoltura sostenibile, tutelare la biodiversità degli ecosistemi terrestri e marini, adottando gli interventi indicati dal Rapporto sul Capitale Naturale, rafforzando la prevenzione degli incendi.

- **Città, infrastrutture e capitale sociale**

Varare un'Agenda nazionale per lo sviluppo urbano sostenibile, centrata su: istruzione; uguaglianza di genere; transizione digitale; politiche per i migranti e i rifugiati, integrate con adeguate politiche sociali; rigenerazione urbana e sicurezza del territorio; politiche di riqualificazione innanzitutto energetica; mobilità; contenimento del consumo di suolo; valorizzazione di cultura e patrimonio naturale; miglioramento della qualità dell'aria; economia circolare; adattamento ai cambiamenti climatici; sicurezza dei cittadini; promozione dell'innovazione sociale attraverso l'utilizzo dei dati pubblici.

- **Quanto siamo consapevoli della nostra responsabilità?**
- **Vogliamo concorrere attivamente alla salvezza del pianeta TERRA?**

- **GRAZIE dell'ATTENZIONE!**

